

LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 1° trimestre 2019 -

SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura	2
Lombardia	2
Cremona	3
<i>Produzione industriale</i>	5
<i>Prezzi</i>	7
<i>Fatturato</i>	8
<i>Ordinativi</i>	9
<i>Occupazione</i>	10
<i>Le previsioni</i>	11
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO	12
Dati di struttura	12
La congiuntura	12
COMMERCIO E SERVIZI	15
Commercio al dettaglio	15
Servizi.....	16
IL MERCATO DEL LAVORO	18
Occupazione	18
Disoccupazione	18
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	19

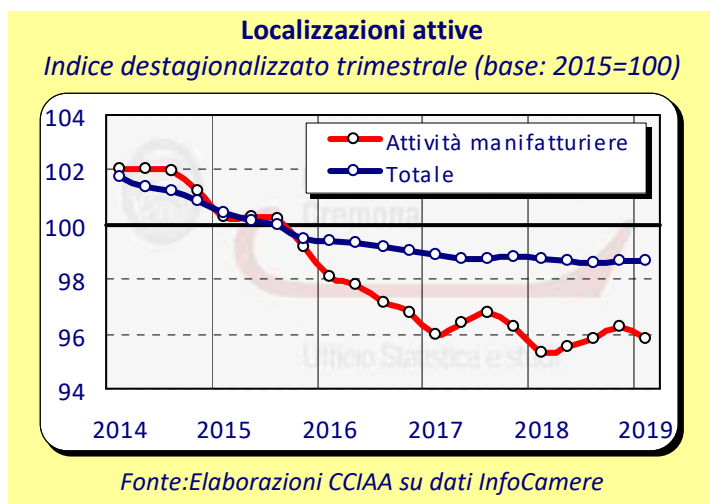
INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento provinciale dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco meno di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 57, quindi in numero non sufficiente a garantire la piena significatività statistica del campione. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto solo una delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale raggiunge la soglia minima della significatività statistica.

Per aderire a quanto richiesto dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea relativo alle statistiche congiunturali, ed al fine di tenere conto delle modificazioni intervenute nella struttura e nelle caratteristiche del sistema produttivo, gli indici sono calcolati nella base di riferimento 2015.



Per fornire un quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive**, ossia imprese o parti di esse nelle quali si svolge un'attività economica, iscritte alla Camera di Commercio. I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle del settore manifatturiero - sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a fattori stagionali ed attestano la tendenza negli ultimi anni alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma è mediamente più evidente per il comparto manifatturiero. Nel 2018 si rileva una stabilizzazione del numero totale delle imprese ed una ripresa di quelle appartenenti al comparto manifatturiero che sembra però interrompersi con l'inizio del nuovo anno.

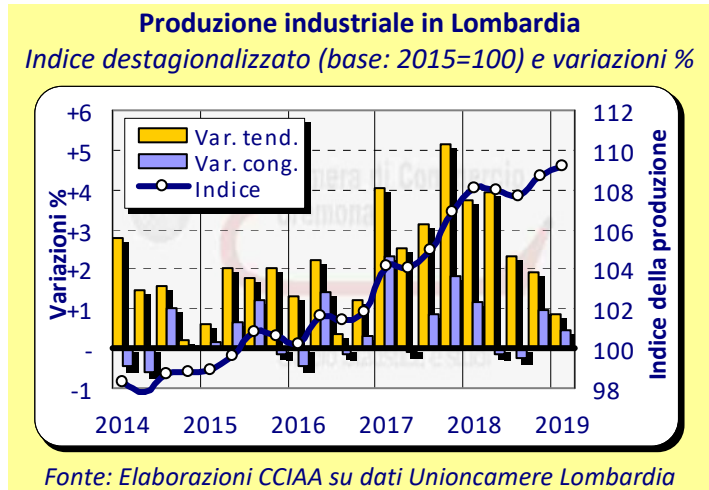
Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione la quale, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.

Il **dato congiunturale** principale che emerge dall'attuale rilevazione riguarda la riconferma del segno positivo nel caso del tasso di crescita della produzione (+0,4%), anche se in decelerazione rispetto al trimestre precedente (+0,9%). A ciò si accompagnano però variazioni pesantemente negative degli ordini interni (-1,5%) e da variazioni dello stesso segno, anche se meno intense, degli ordini esteri (-0,7%). In questo contesto, la quota del fatturato estero si è ridotta al 39%, mentre il fatturato ha conosciuto una variazione negativa dello 0,4%. L'occupazione è rimasta ferma, come anche i prezzi sostanzialmente stazionari.

I **dati tendenziali**, ossia quelli che si rapportano al primo trimestre 2018, confermano la dinamica congiunturale e, anche in questa prospettiva, la produzione segna un valore positivo pari allo 0,9% che risulta però inferiore a quello mostrato nel quarto trimestre del 2018. Anche su base annua, gli ordini interni calano

(-0,9%), mentre ordini esteri e fatturato sono rilevati in aumento, così come l'occupazione. Rispetto all'anno precedente, i prezzi decelerano, ma quelli delle materie prime crescono ancora ad un tasso di oltre il 5%, molto superiore a quello riscontrato per i prodotti finiti (+2,7%).



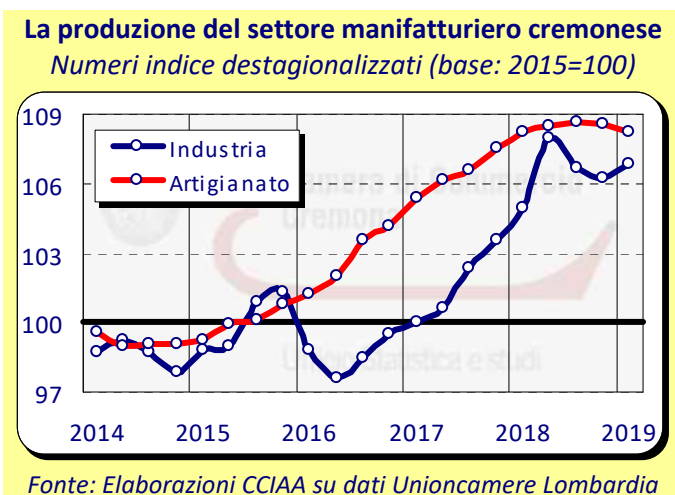
Allargando il novero degli indicatori, i segnali sono in linea con quanto descritto finora, anche se non mancano elementi ancora contraddittori. È il caso infatti delle ore lavorate che risultano in crescita quando il tasso di utilizzo degli impianti resta sostanzialmente stabile. La produzione assicurata è in forte calo, mentre il livello delle scorte scende leggermente.

A livello strutturale, la variazione tendenziale della produzione nelle diverse **classi dimensionali** risulta fortemente

differenziata, con le imprese più piccole che evidenziano un tasso tendenziale negativo, mentre quello relativo alle imprese medie è positivo e maggiore di quello fatto registrare nel trimestre precedente. Le imprese maggiori si trovano in una situazione intermedia, con un tasso tendenziale positivo molto inferiore di quello rilevato nell'indagine scorsa. Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti (consumo finale, intermedi, investimento), i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione e fatturato, mentre gli ordini mostrano segnali negativi per i beni intermedi. L'apertura verso l'estero rimane di gran lunga maggiore per i beni di investimento (50%) che hanno mostrato anche la dinamica migliore per quanto riguarda tutti gli altri aspetti. Persiste invece lo stato di debolezza per quanto riguarda l'andamento produttivo dei beni di consumo. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione fa segnare due novità: la prima è che il numero dei settori in calo è aumentato, avendo interessato ben sei casi, la seconda è la forte ripresa dei minerali non metalliferi. Altri settori particolarmente dinamici sono stati la meccanica e la chimica.

Sono rilevati in ulteriore lieve peggioramento rispetto allo scorso trimestre, i **dati strutturali** relativi alle *performance* annue delle imprese. Quelle con una crescita annua più robusta, cioè superiore al 5%, scendono dal 34 al 30% del totale, mentre salgono dal 25 al 29% quelle in forte crisi, che cioè nel corso degli ultimi dodici mesi hanno visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

Le variabili anticipatorie costituite dalle **aspettative** degli imprenditori per il trimestre successivo, sono in complessiva ulteriore decelerazione: rimangono nell'area positiva relativamente alla domanda estera ed all'occupazione, ma entrano in territorio negativo quelle relative all'andamento produttivo e vi rimangono nel caso degli ordini provenienti del mercato interno.



Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2015 del comparto industriale e di quello artigiano, attestando l'andamento assai più regolare di quest'ultimo rispetto a quello più mutevole dell'industria, anche se entrambi tendenzialmente crescenti. Nonostante il periodo notevolmente critico attraversato dal comparto artigiano nell'ultimo decennio, il *trend* a partire dall'anno base 2015 è tuttavia migliore rispetto a quello dell'industria che sconta ancora il pesante calo rilevato ad inizio 2016.

Per avere una visione dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche destagionalizzate rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	1-2018	2-2018	3-2018	4-2018	1-2019
CREMONA					
Produzione	+1,3	+2,8	-1,2	-0,4	+0,6
Fatturato	-2,3	+4,3	-0,4	-0,4	+2,2
Ordinativi interni	+1,7	-1,0	-0,9	+0,3	+3,6
Ordinativi esteri	-0,1	-0,7	-0,1	+1,2	+7,2
Occupazione	+1,0	+1,3	+0,1	+0,5	+0,1
LOMBARDIA					
Produzione	+1,2	-0,1	-0,2	+0,9	+0,4
Fatturato a prezzi correnti	+0,7	+1,3	+0,2	+0,9	-0,4
Ordinativi interni	+0,7	-0,0	-0,0	+0,8	-1,5
Ordinativi esteri	+1,3	-0,2	+1,9	+0,2	-0,7
Occupazione	+0,6	+0,4	+0,3	+0,1	+0,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

In estrema sintesi, i dati congiunturali relativi al comparto industriale cremonese, si differenziano notevolmente da quelli appena commentati a proposito dell'intera Lombardia e presentano infatti un quadro caratterizzato ovunque da variazioni di segno positivo che, soprattutto nel caso degli indicatori relativi alla domanda, sono di notevole entità. Questa profonda discrasia riscontrata con il *trend* regionale può essere spiegata dalla peculiare struttura economica della provincia, meno esposta alle fluttuazioni del ciclo internazionale, ma anche, più prosaicamente, dallo scarso numero dei ritorni relativi all'indagine che indeboliscono la portata dei risultati.

Tra i dati in linea con il livello regionale, si annovera la contenuta crescita produttiva e la stagnazione occupazionale, mentre la domanda in piena crisi in Lombardia, viene invece rilevata in grande accelerazione a livello provinciale. Dopo due trimestri in flessione, la produzione industriale riprende a crescere (+0,6%), trascinando con sé anche il fatturato a prezzi correnti che recupera ampiamente le perdite dei due trimestri precedenti e sale del 2,2%. Quest'ultimo dato del fatturato, inoltre, non beneficia certamente delle dinamiche dei prezzi in quanto questi vengono rilevati in lieve risalita per le materie prime (+0,8%) ed addirittura in calo (-0,3%) per i prodotti finiti. L'occupazione, come anticipato, si conferma sostanzialmente sui livelli di fine 2018 (+0,1%), mentre il dato attualmente più eclatante, e soprattutto di cruciale importanza nell'ottica del breve periodo, è quello relativo agli indicatori della domanda. Dopo una parte centrale del 2018 per niente dinamica, gli ordinativi, sia interni che esteri, confermano il recupero di fine anno e fanno un notevole salto in avanti che porta quelli provenienti dal mercato nazionale a crescere del 3,6% e quelli esteri ad aumentare, trimestralmente, addirittura del 7,2%. A confermare e ad irrobustire il dato, si assiste ad una sensibile crescita dei giorni di produzione assicurata dallo *stock* di ordinativi conseguiti a fine trimestre, i quali risalgono dai 36 di fine dicembre ai 48 di fine marzo.

Anche allargando l'ottica temporale ai quattro trimestri più recenti, le variazioni congiunturali medie cremonesi sono tutte migliori di quelle lombarde: di solo un paio di decimali nel caso di produzione e occupazione, ma di circa un punto riguardo a fatturato e ordinativi.

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, ricalca l'andamento congiunturale, accentuandone le dinamiche positive. Anche le variazioni su base annua sono pertanto esclusivamente positive e tutte al di sopra dei due punti percentuali. La produzione conferma un tasso annuo di crescita del 2,4% e l'occupazione, pur in decelerazione, è tuttavia alla quattordicesima variazione positiva consecutiva (+2%). Il fatturato a prezzi correnti accelera al +5,4% e per gli ordinativi si rileva una consistente inversione di tendenza dopo i tentennamenti di fine 2018, con quelli provenienti dal mercato interno che segnano un +3,3% e quelli esteri che ripartono ancor più decisamente (+8,2%). Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, continua il lieve raffreddamento tendenziale, ma quelli delle materie prime crescono ancora di oltre quattro punti percentuali e quelli dei prodotti finiti del 2,3%.

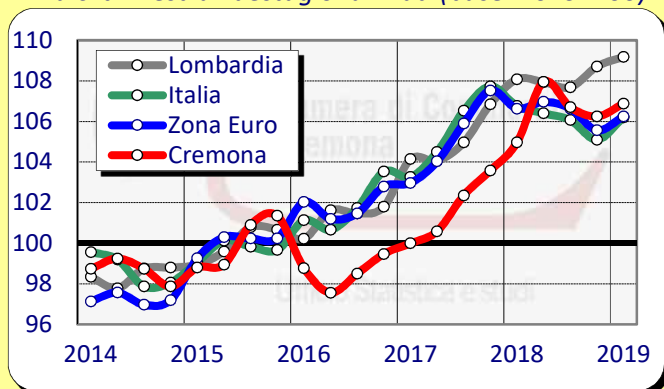
Risultati tendenziali - Variazioni %

	1-2018	2-2018	3-2018	4-2018	1-2019
CREMONA					
Produzione	+3,0	+10,4	+3,0	+2,3	+2,4
Fatturato a prezzi correnti	+2,0	+9,8	+4,3	+0,5	+5,4
Ordinativi interni	+7,1	+4,6	-2,3	-1,8	+3,3
Ordinativi esteri	+4,1	+3,4	+2,8	-0,1	+8,2
Occupazione	+1,0	+2,4	+2,5	+2,9	+2,0
LOMBARDIA					
Produzione	+3,7	+3,9	+2,3	+1,9	+0,9
Fatturato a prezzi correnti	+4,9	+6,0	+4,4	+3,3	+1,7
Ordinativi interni	+4,5	+2,5	+1,6	+2,3	-0,9
Ordinativi esteri	+6,5	+4,5	+5,5	+3,3	+1,0
Occupazione	+1,2	+1,4	+1,6	+1,3	+0,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Produzione industriale - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, occorre ora effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo certamente prioritario.

Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2015=100)

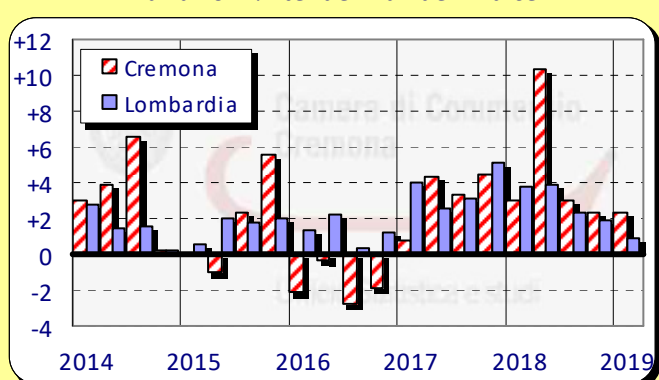


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

Il grafico riportato visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2015 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2014. Il confronto evidenzia un trend della produzione cremonese coerente con il momento di lieve ripresa del ciclo economico generale. Il livello complessivo dell'indice è perfettamente allineato per Cremona, Italia ed Eurozona, mentre quello lombardo, grazie ad una parte finale del 2018 più brillante, si trova un paio di punti più in alto.

condotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013. La Lombardia è invece riuscita a mantenersi in crescita tendenziale ininterrottamente per oltre cinque anni. Lo stesso dato provinciale negativo che si è riscontrato per tutto il 2016, costituendo un riferimento più basso dei precedenti, ha contribuito però a rendere le successive variazioni tendenziali particolarmente positive, ed anche i dati dei primi mesi del 2019 continuano sulla stessa linea, anche se con un trend in lieve decelerazione.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia Variazioni % tendenziali dell'indice



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

L'istogramma delle variazioni su base annua dell'indice provinciale evidenzia come l'inatteso crollo di inizio 2016 le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013. La Lombardia è invece riuscita a mantenersi in crescita tendenziale ininterrottamente per oltre cinque anni. Lo stesso dato provinciale negativo che si è riscontrato per tutto il 2016, costituendo un riferimento più basso dei precedenti, ha contribuito però a rendere le successive variazioni tendenziali particolarmente positive, ed anche i dati dei primi mesi del 2019 continuano sulla stessa linea, anche se con un trend in lieve decelerazione.

L'analisi della produzione per settore economico e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti e la sola classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento

alle variazioni tendenziali e solo ai tre principali settori, cioè quelli della siderurgia, dell'alimentare e della meccanica. Nell'attuale rilevazione, il numero dei ritorni è stato particolarmente basso anche per siderurgia e industria alimentare, rendendone quindi poco affidabile il risultato. Con tali necessarie precisazioni, le indicazioni di massima sembrano confermare come a trainare la crescita produttiva nel presente trimestre sia ancora la siderurgia (+6%), mentre si ferma la meccanica (+0,2%), ma riprende l'industria alimentare (+2,2%).

Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
4° trimestre 2018	+9,7	+2,9	+0,2	-1,3	+3,6	+0,1
1° trimestre 2019	+5,9	+0,2	+2,2	+0,2	+1,8	+1,2

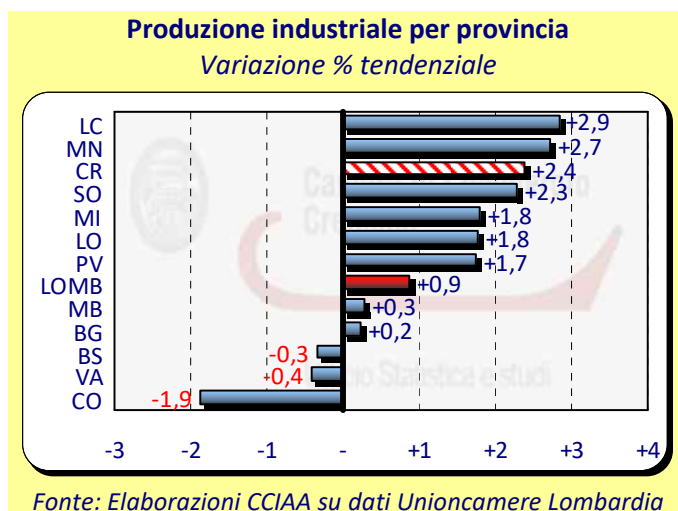
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Relativamente alla **classe dimensionale**, il miglioramento produttivo su base annua è consistente per le imprese di maggiori dimensioni, cioè con un numero di addetti superiore ai 200, e per quelle minori, mentre sembrano confermarsi in maggiore difficoltà le medie imprese (-0,6%).

Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

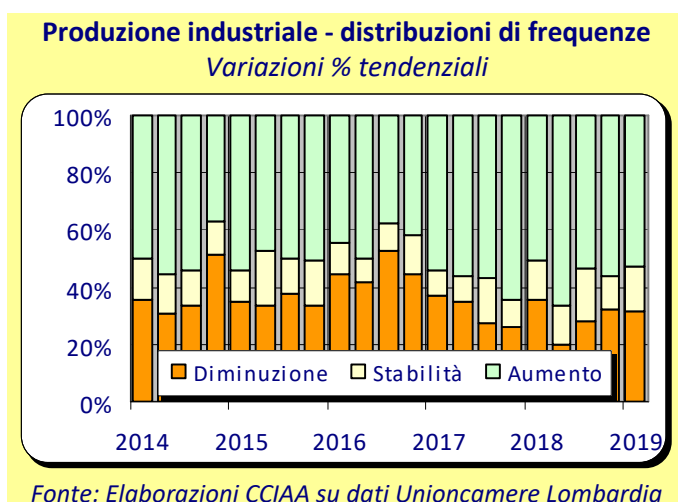
Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
4° trimestre 2018	+2,9	-0,8	+4,9	+1,9	+1,7	+2,4
1° trimestre 2019	+3,5	-0,6	+4,3	-0,1	+2,2	+0,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia



Se si considera la **destinazione economica** dei beni prodotti, in questo trimestre si rilevano notevoli differenze tra un settore e l'altro e risulta in evidente salita il comparto dei beni intermedi (+6%), mentre è negativa la *performance* dei beni d'investimento.

Tra le **province lombarde**, Cremona, col suo +2,4% su base annua, si colloca ben al di sopra del dato medio regionale (+0,9%), però, contrariamente a quanto visto nei due trimestri precedenti, attualmente tre province scendono nell'area negativa, a testimonianza di un momento di generale rallentamento.



Dal punto di vista strutturale, i dati che provengono dalla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno confermano sostanzialmente quelli dei trimestri scorsi. A fine marzo infatti, ancora un'impresa su tre produce meno di un anno fa, mentre la maggioranza assoluta, il 53%, si mantiene in crescita tendenziale.

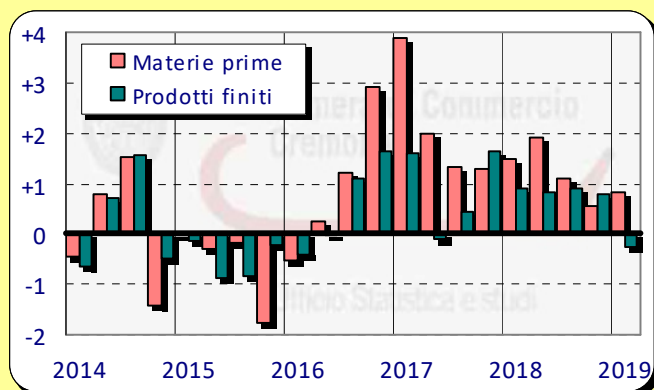
Prezzi - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

La dinamica dei prezzi

	1-2018	2-2018	3-2018	4-2018	1-2019
Variazioni congiunturali destagionalizzate					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	+1,5	+1,9	+1,1	+0,6	+0,8
Prezzi dei prodotti finiti	+0,9	+0,8	+0,9	+0,8	-0,3
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+1,9	+1,8	+1,4	+0,9	+1,0
Prezzi dei prodotti finiti	+1,2	+0,9	+0,8	+0,5	+0,6
Variazioni tendenziali					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	+6,2	+6,1	+5,9	+5,1	+4,4
Prezzi dei prodotti finiti	+2,9	+3,9	+4,4	+3,5	+2,3
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+7,1	+7,4	+7,2	+6,1	+5,2
Prezzi dei prodotti finiti	+3,6	+3,7	+3,8	+3,4	+2,7

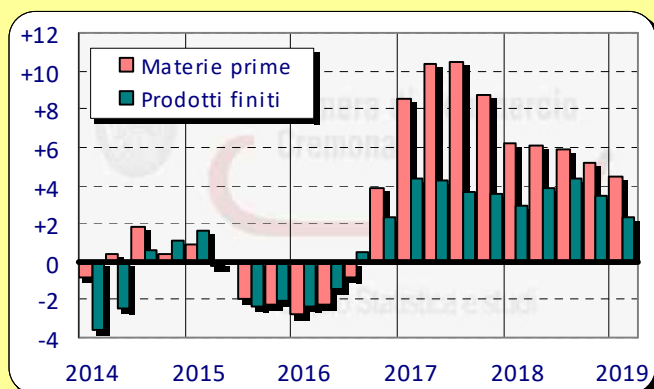
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali



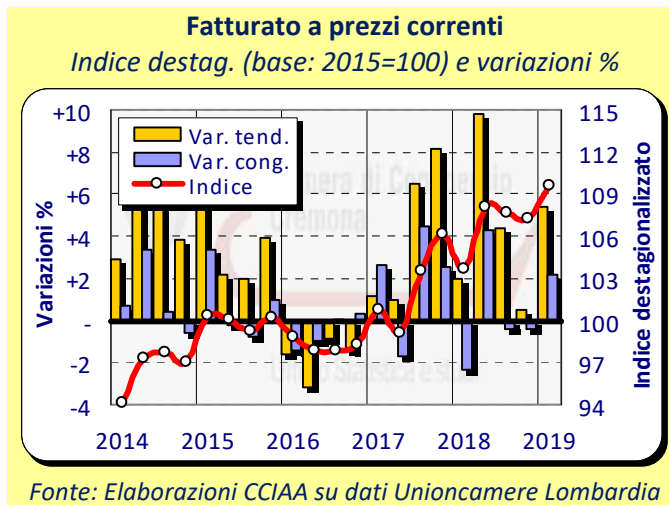
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nei primi tre mesi del 2019, non si riscontrano particolari variazioni riguardo all'andamento dei prezzi che, per entrambi gli ambiti territoriali e per ogni riferimento temporale, proseguono nelle tendenze ormai acquisite nei periodi precedenti.

Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, riportate nell'istogramma a fianco, mostrano infatti ancora una crescita dello 0,8% per le materie prime, mentre, per i prodotti finiti, e questo è probabilmente il tratto più caratteristico dell'attuale periodo, il trend subisce un lieve arretramento (-0,3%).

Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2018, per i prezzi di vendita dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento del 2,3% (contro il precedente +3,5%), mentre per i costi delle materie prime ritengono vi sia stata un'ulteriore crescita annua del 4,4%.

Fatturato - Il fatturato a prezzi correnti nel corso del 2017 ha ripreso a salire decisamente, seppure non in modo regolare, dopo un paio di anni di rallentamento e nel 2018 ha confermato il *trend* dinamico, beneficiando anche della ripresa inflattiva dei prodotti finiti che amplifica l'aumento nominale del volume d'affari. Nei primi mesi del 2019, pur perdendo il contributo sul fronte dei prezzi dei prodotti che viene rilevato in flessione, il fatturato cresce decisamente ed il relativo indice destagionalizzato raggiunge il suo massimo storico.

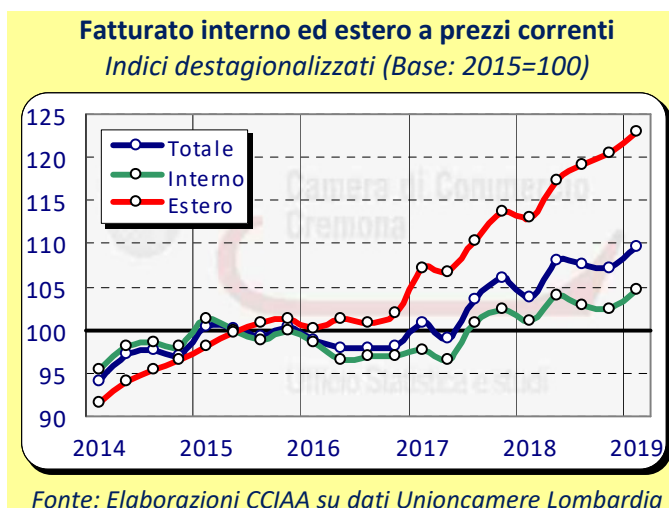


In ottica congiunturale, l'indice destagionalizzato del fatturato totale cresce del 2,2%, e si porta a quota 109,6 che significa un incremento cumulato di quasi dieci punti in quattro anni. Su base annua, la variazione tendenziale, dopo il forte rallentamento del trimestre scorso, riacquista vigore (+5,4%) con il contributo di entrambe le componenti.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni.

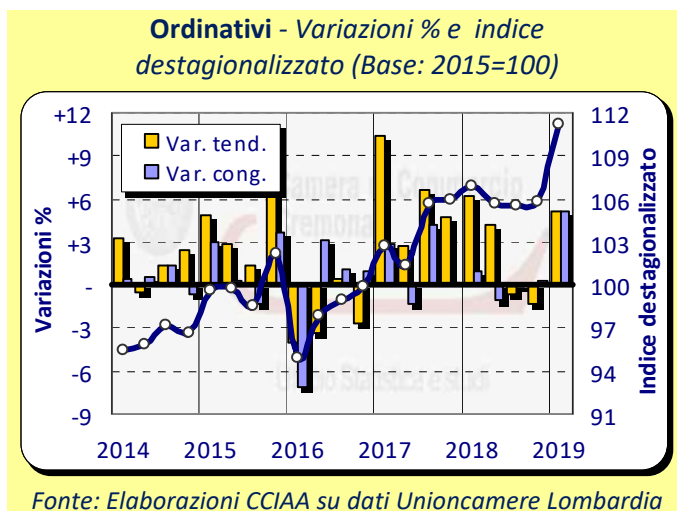
Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca sempre tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo. La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente sale oltre il 33%, ben al di sopra del dato medio degli ultimi sei anni, anche se resta piuttosto lontana dal 39%, in calo, che si registra relativamente all'intera Lombardia.

Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 123 in base 2015, supera ancora una volta il suo livello massimo mai raggiunto e segna un +2,1% congiunturale ed un +7,6 su base annua. Quello **interno** è rilevato in decisa ripresa dopo la flessione di tre mesi fa, e sale



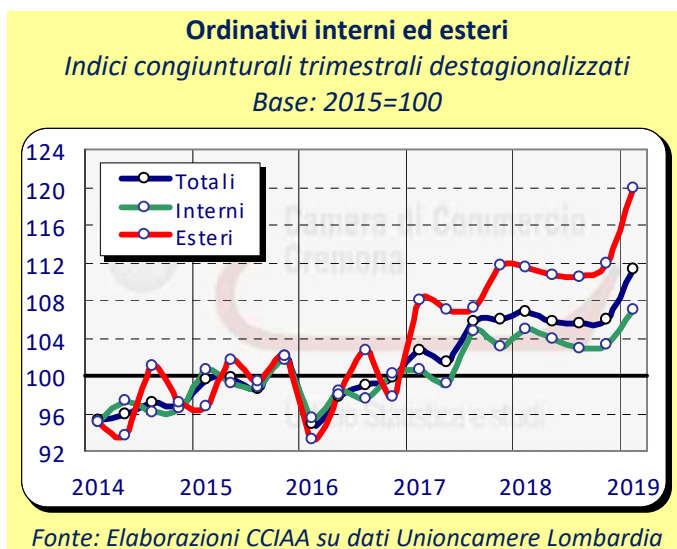
sia sul trimestre (+2,3%) che sull'anno (+4,1%).

Ordinativi - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, da ormai un paio d'anni si sta assistendo ad un andamento tendenzialmente positivo, anche se caratterizzato congiunturalmente da frequenti alternanze di periodi di segno opposto. I dati di questo primo trimestre 2019, come già commentato, sono particolarmente positivi e quindi sono anche incoraggianti per la produzione prevista nei prossimi mesi.



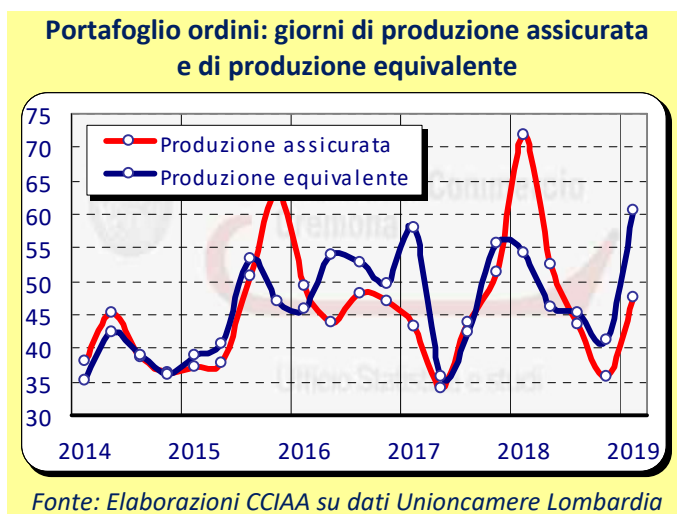
Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono infatti in decisa risalita dopo un 2018 assai poco dinamico e segnano un livello record con una crescita di oltre il 17% in tre anni. Pertanto, sia la variazione congiunturale che quella tendenziale sono ampiamente positive, entrambe al +5,1%.

Il grafico successivo illustra gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, anche se per niente lineare, ma caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali.



Attualmente la domanda estera è in particolare evidenza ed è in crescita sul trimestre del 7,2%, e sull'anno dell'8,2%, facendo dimenticare le incertezze dei precedenti trimestri. Molto simile, anche se di entità inferiore, è anche la dinamica dell'indice destagionalizzato degli **ordini interni** che si lascia alle spalle la stagnazione degli ultimi mesi e sale congiunturalmente del 3,6%, riportando nel ampiamente quadrante positivo anche la variazione su base annua (+3,3%).

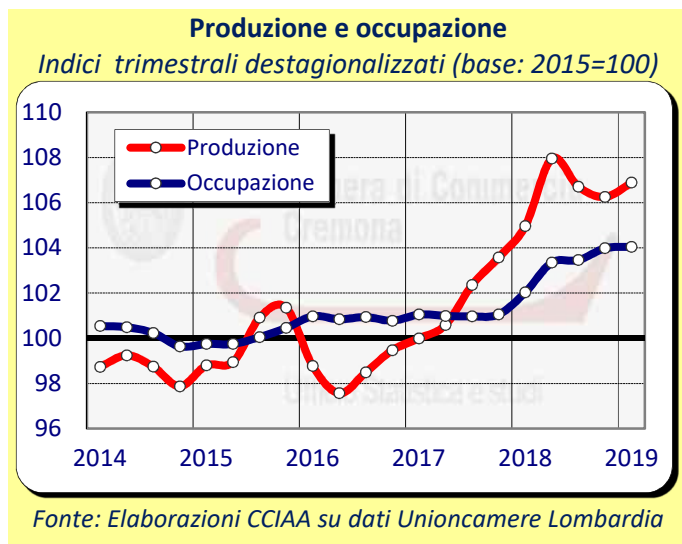
Gli altri due importanti indicatori congiunturali analizzati relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**.



La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre.

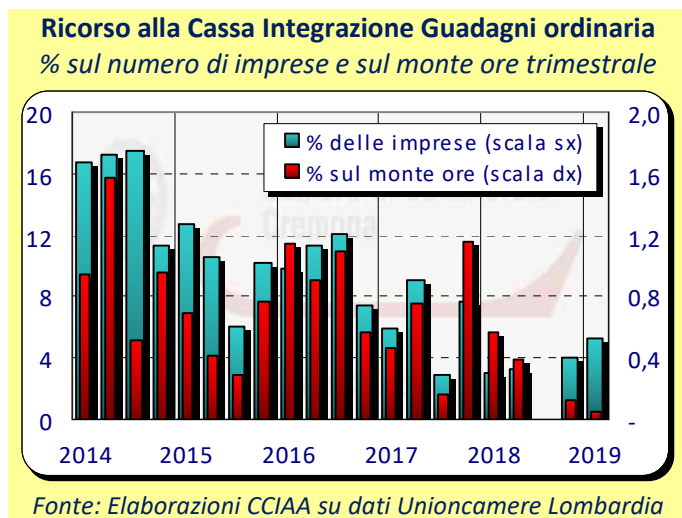
Entrambi confermano il momento di consistente recupero della domanda e, nel periodo in esame, la produzione assicurata sale a quota 48 giorni, dopo i 36 rilevati tre mesi prima, mentre per la produzione equivalente salta oltre i 60 che significa il dato più grande mai raggiunto.

Occupazione - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato a fianco è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi anni ha dimostrato una dinamica nel complesso slegata da quella della produzione e che non ne ha mai seguito automaticamente le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un *trend* assai regolare con un leggero calo nel 2014 seguito da una fase positiva l'anno successivo, durante il quale ha beneficiato congiuntamente, sia del buon momento congiunturale, sia dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono con un sostanziale parallelismo.

Con il 2018, il numero degli addetti nell'industria cremonese sembra finalmente essersi aggan- ciato alla crescita produttiva e nel primo trimestre del 2019 entrambi gli indicatori sono in crescita, anche se per il primo viene rilevato un tasso nettamente inferiore. Infatti la variazione occupazionale congiunturale è positiva, ma di entità ben poco significativa (+0,1%), mentre a livello tendenziale, il +2% rilevato è un segnale che la crescita del numero degli addetti, seppur in decelerazione, comunque continua.



Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della Cassa Integrazione Guadagni, i dati provinciali rilevati indicano il mantenimento di un livello ormai stabilmente ridotto ai minimi termini e molto lontano dai livelli raggiunti gli anni scorsi. Anche le informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS, pur attestando una minima ripresa congiunturale del fenomeno, confermano comunque una stabilizzazione attorno ai livelli minimi degli ultimi anni. Le ore autorizzate dall'Istituto di Previdenza nel primo trimestre dell'anno sono state 215 mila contro le 188 mila del periodo precedente. In provincia, ha

fatto ricorso alla Gestione ordinaria della Cassa Integrazione il 5,3% delle imprese (la metà della media degli ultimi sei anni) e le ore utilizzate sono state ancora lo 0,1% del monte ore totale. Nell'intera regione Lombardia, gli effettivi ricorsi alla Cassa Integrazione sono rilevati dall'indagine congiunturale su livelli appena superiori: hanno costituito lo 0,6% del monte ore totale e la percentuale di imprese interessate è stata del 6,1%.

Le previsioni - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il

trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti, interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

Le aspettative per il prossimo trimestre, in grande maggioranza improntate alla stabilità, non si discostano in misura evidente da quelle espresse nel trimestre precedente e si confermano tutte nel quadrante positivo.

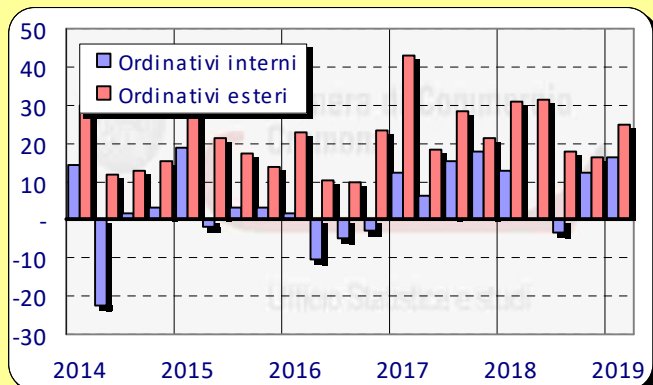
Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi prefigurano in maggioranza un'ulteriore crescita sia della domanda estera sia di quella nazionale, ma con la prima in sempre migliore evidenza.

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione sull'informazione grezza, il clima atteso per il prossimo trimestre è ancora favorevole ed in linea con le opinioni espresse dagli operatori negli ultimi due anni, anche se appena al di sotto del livello medio. Riguardo alle aspettative sull'andamento dell'**occupazione** per il prossimo trimestre, continua la prevalenza, seppur di minima entità, delle previsioni ottimistiche, ma comunque quasi otto imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione di rilievo.

Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile. Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, come visto, è particolarmente condivisa.

Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi

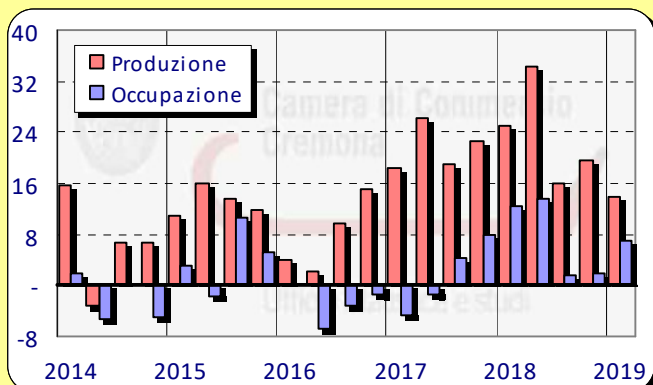
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione

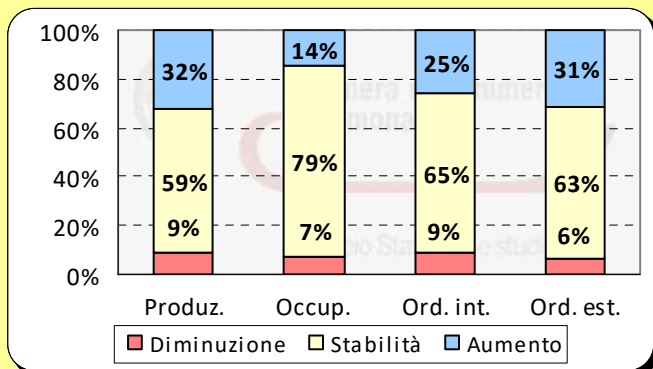
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Aspettative per il trimestre successivo

Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

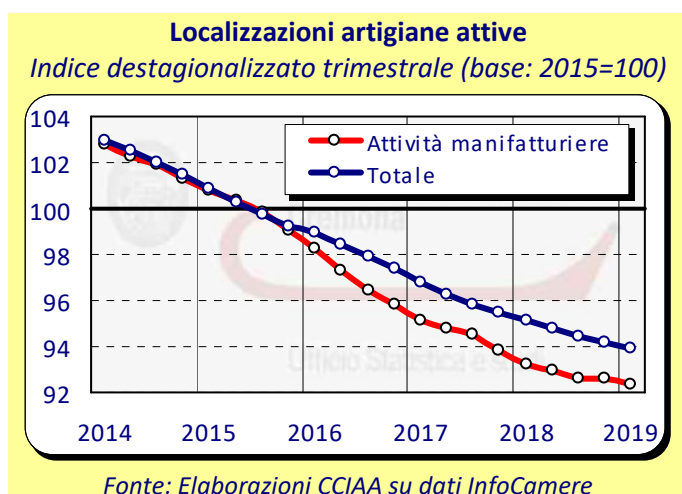
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti per un'occupazione complessiva di circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico garantendo quindi la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 69, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione e ciò vale anche per tutte le classi dimensionali.

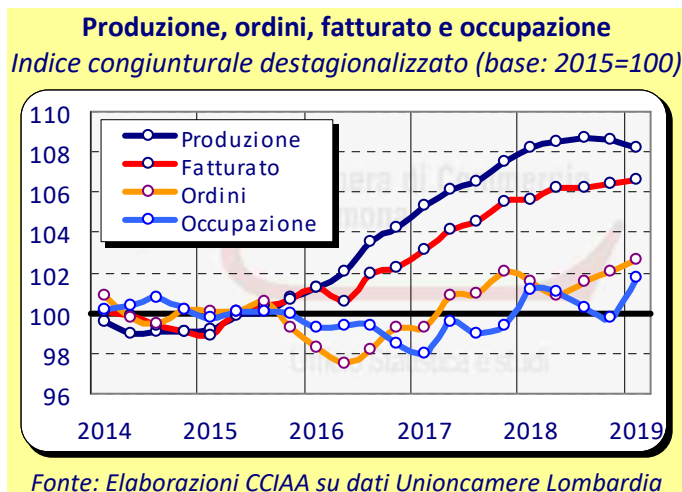
Per l'**artigianato produttivo**, in estrema sintesi, la dinamica dei primi tre mesi del nuovo anno, sia congiunturale che tendenziale, continua a veder crescere, anche se con variazioni di entità contenuta, fatturato, ordinativi e numero di addetti, ma comincia a mostrare segni di debolezza sul versante della produzione dopo circa quattro anni di ininterrotta crescita.



comparto artigianato produttivo. Rispetto ad inizio 2015, si contano il 7% di localizzazioni artigiane in meno che diventano l'8,5% limitandosi a quelle manifatturiere.

La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiero cremonese, affiancato ai dati congiunturali positivi rilevati nell'ultimo paio di anni, fa supporre che i recenti anni di profonda crisi abbiano, per così dire, selezionato le imprese



Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Ciò costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2015 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiero, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma che con il 2016 ha visto le curve divaricarsi leggermente, con una pendenza che diventa più negativa per il

comparto artigianato produttivo. Rispetto ad inizio 2015, si contano il 7% di localizzazioni artigiane in meno che diventano l'8,5% limitandosi a quelle manifatturiere.

Questo è infatti il quadro positivo che esce da tutte le rilevazioni trimestrali più recenti, nel quale sono in salita tutti gli indicatori analizzati, ed anche la rilevazione del presente trimestre non si discosta, complessivamente, dal trend indicato.

Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati in base

2015. Esse descrivono graficamente la situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti prima della crisi del 2008, è comunque in diffuso miglioramento ed ovunque al di sopra dei livelli raggiunti nell'anno 2015. Attualmente infatti, anche la situazione occupazionale, il cui andamento non è mai stato particolarmente brillante negli ultimi anni, riprende a crescere decisamente, mentre a flettere leggermente sembra essere l'andamento produttivo.

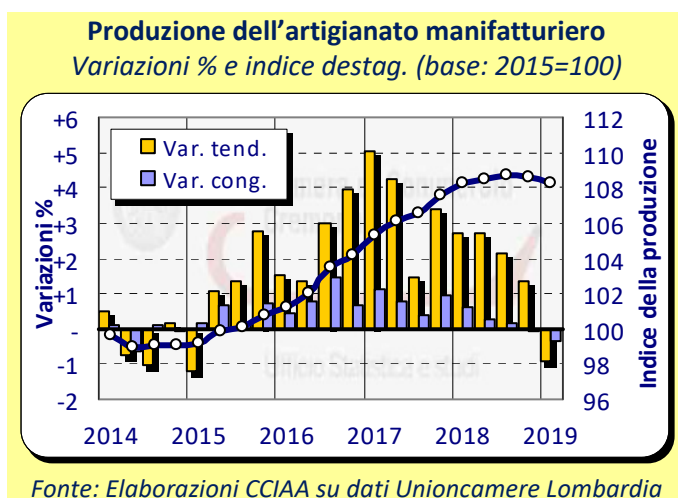
La tavola si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali vengono rilevate ancora con valori assoluti di minima entità, occupazione a parte, ed in massima parte positivi. Solo per la produzione, come anticipato, si rileva un momento di minimo arretramento con un -0,4% del dato destagionalizzato che interrompe la *trend* positivo che durava consecutivamente da oltre quattro anni. Per il resto, si riscontra la continuazione della dinamica congiunturale leggermente positiva per fatturato (+0,2%) e ordinativi (+0,5%), mentre, dopo tre trimestri di riduzione, torna a crescere di due punti percentuali il numero degli addetti che quindi recupera abbondantemente.

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

	1°/2018	2°/2018	3°/2018	4°/2018	1°/2019
Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Produzione	+0,6	+0,2	+0,2	-0,1	-0,4
Fatturato	+0,2	+0,5	-0,0	+0,2	+0,2
Ordinativi	-0,4	-0,6	+0,6	+0,6	+0,5
Occupazione	+1,8	-0,1	-0,8	-0,5	+2,0
Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente					
Produzione	+2,7	+2,7	+2,1	+1,4	-0,9
Fatturato	+1,2	+3,5	+1,0	+1,0	+0,5
Ordinativi	+2,4	-0,1	+0,4	+0,2	+1,1
Occupazione	+3,3	+1,5	+1,3	+0,3	+0,5

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il panorama delle **variazioni tendenziali** intervenute rispetto allo stesso periodo dell'anno 2018 è del tutto in linea col quadro congiunturale e mostra segni ovunque positivi, ma con l'importante eccezione ancora della produzione che, su base annua, perde quasi un punto percentuale. Il fatturato, in salita da quasi tre anni, rallenta ma conferma il segno positivo (+0,5%), mentre gli ordinativi continuano a mostrare una dinamica positiva, accelerando al +1,1%, e facendo così ipotizzare una probabile ripresa produttiva per il prossimo trimestre. Il numero degli addetti, stimolato dalla crescita congiunturale, sale ancora di mezzo punto percentuale.

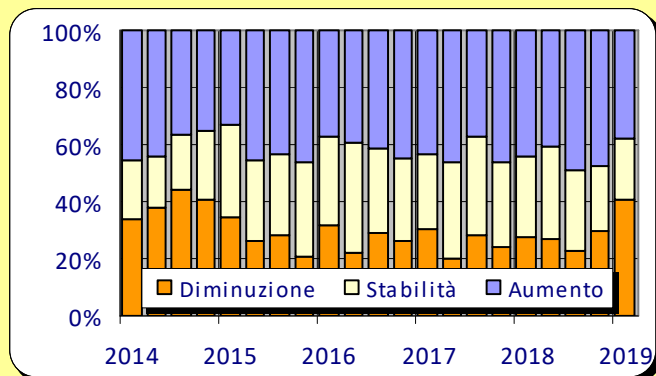


Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara ripresa iniziata proprio con il 2015, anno base per la costruzione dell'indice destagionalizzato. Sono infatti circa quattro anni che la produzione mostra ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice di cumulare una crescita prossima al 10%, riportandosi sui livelli di sei anni fa. Altrettanto evidente è però il progressivo rallentamento della crescita protrattosi per tutto il 2018 che è sfociato, con l'attuale rilevazione, in una lieve decrescita.

La **distribuzione delle imprese** artigiane in base ai risultati produttivi ottenuti negli ultimi dodici mesi, mostra comunque un quadro strutturale in peggioramento coerente con la *trend* in flessione riscontrato per la produzione. Il 41% delle imprese in attività produce meno di un anno prima, con un notevole incremento della rispettiva quota che era del 30% a fine dicembre 2018 e del 23% a settembre. Parallelamente, si

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Variazioni tendenziali - distribuzioni di frequenze



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

assottiglia di dieci punti, dal 48 al 38%, la percentuale sul totale delle imprese artigiane in crescita tendenziale.

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno interpretati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremone, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle varia-

zioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremone, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilia, e la carta-editoria.

Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
4° trim. 2018	+1,1	+3,0	+2,5	+7,0
1° trim. 2019	+0,3	-6,0	-8,9	+1,8

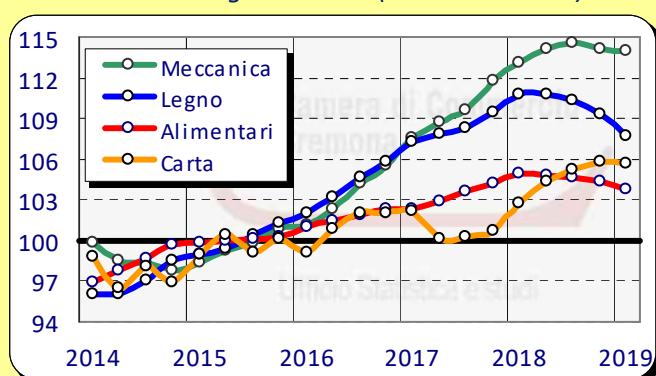
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, e coerentemente col quadro produttivo in complessivo calo tendenziale, i settori economici principali mostrano tutti valori in netto peggioramento rispetto a quanto rilevato nell'indagine di fine 2018. Quasi in azzeramento è il dato su base annua relativo alla meccanica (+0,3%), settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale e in continua salita da oltre tre anni,

mentre il tasso di crescita del settore cartario si riduce dal +7 al +1,8%. L'alimentare ed il comparto del legno, dopo i risultati molto positivi di solo tre mesi prima, scendono addirittura nell'area negativa e per loro vengono rilevati, rispettivamente, un -6 ed un -9%.

Produzione per i principali settori produttivi

Indice destagionalizzato (base: 2015=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico, ricostruito dalle variazioni tendenziali e depurato statisticamente dalle deviazioni accidentali, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte più ampio che si estende agli ultimi anni. Per tutti i settori è chiara la tendenza attuale ad un lieve ripiegamento che segue comunque ed un periodo tutto sommato dinamico.

Le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre, i cui dati negativi sulla produzione espressi nell'indagine scorsa, sono stati del tutto confermati, ritornano tutte nell'area positiva. Da segnalare soprattutto la consistente prevalenza, che supera il 10%, degli ottimisti riguardo alle prospettive della domanda.

COMMERCIO E SERVIZI

Commercio al dettaglio

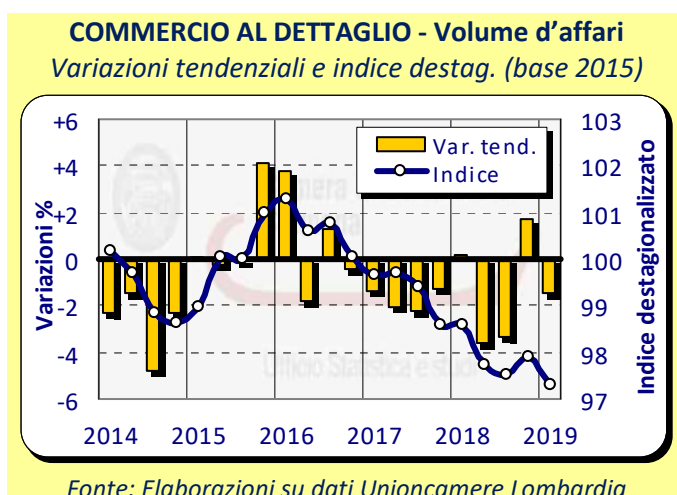
Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (58) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se però non dà alcuna garanzia per il dettaglio delle classi dimensionale superiore ai 200 addetti, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	1°/2018	2°/2018	3°/2018	4°/2018	1°/2019
Volume d'affari	+0,1	-3,6	-3,4	+1,7	-1,5
Occupazione	+0,2	+0,3	+0,9	+1,1	+1,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

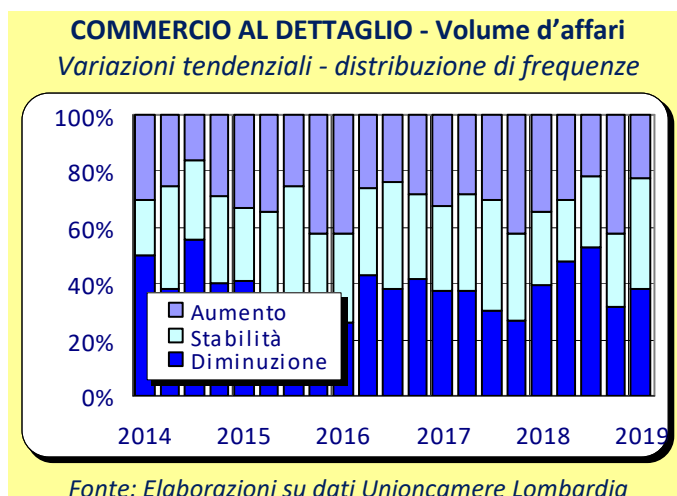
I dati tendenziali riportati nella tavola indicano che la svolta positiva nella tendenza complessiva



del comparto del commercio al dettaglio riscontrata nel trimestre finale dell'anno 2018 è già rientrata, lasciando spazio ad un ulteriore calo del volume d'affari complessivo che raggiunge il suo minimo nel periodo considerato. Il numero degli addetti, in crescita seppure modesta ormai da più di un anno, conferma invece il proprio tasso annuo positivo (+1,1%) e si riavvicina sempre più al valore di base dell'anno 2015.

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del quarto trimestre del 2018, si registra, coerentemente con i dati appena presentati, un netto peggioramento. La quota sul totale delle imprese in crescita tendenziale ridiscende infatti dal 42 al 22%, quasi dimezzandosi, mentre quelle ancora in forte crisi risalgono dal 32 al 38%.

La quota sul totale delle imprese in crescita tendenziale ridiscende infatti dal 42 al 22%, quasi dimezzandosi, mentre quelle ancora in forte crisi risalgono dal 32 al 38%.



Riguardo alle **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre, per il quadro complessivo non è atteso alcuna svolta e, per tutti e tre gli indicatori, il numero degli ottimisti equilibra pressoché esattamente quello dei pessimisti.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, forniscono indicazioni di un miglioramento, dopo quasi due anni di flessione, nel quadro del commercio lombardo in termini di volumi venduti (+1%), al quale corrisponde una crescita

dello 0,2% anche riguardo ai valori. La provincia di Cremona mostra invece una flessione delle vendite sotto entrambi gli aspetti: i valori scendono di quasi un punto percentuale ed i volumi dello 0,3%.

Servizi

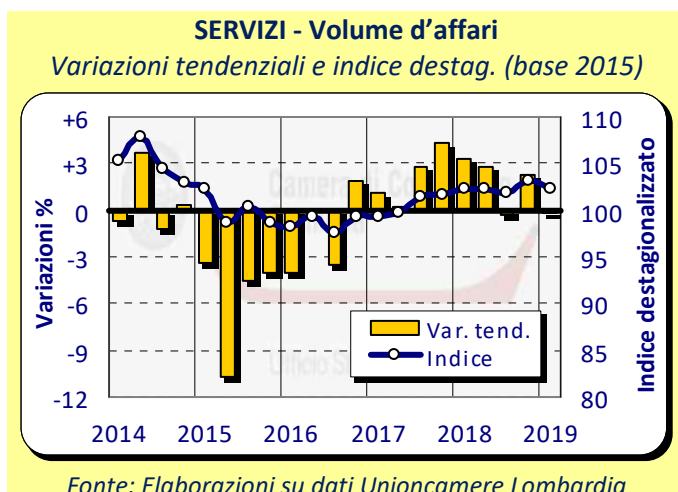
Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i seguenti macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del primo trimestre 2019 ha visto un numero di risposte (47) troppo contenuto per rendere del tutto significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato dall'indagine.

SERVIZI - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	1°/2018	2°/2018	3°/2018	4°/2018	1°/2019
Volume d'affari	+3,2	+2,7	-0,4	+2,2	-0,2
Occupazione	+0,3	+0,5	+0,5	+0,4	+0,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La situazione del comparto in provincia, in estrema sintesi, sembra continuare a muoversi secondo una dinamica *stop and go* che lascia intendere come permanga il clima di incertezza che interessa il comparto ormai da diversi anni. Con la fine del 2016 si è intravisto l'avvio di un lieve *trend* positivo che non è mai stato tuttavia di entità tale da costituire un momento di vera discontinuità con l'andamento stagnante precedente, ma ha consentito almeno di mantenere il livello del volume d'affari appena al di sopra di quello raggiunto mediamente nell'anno 2015, considerato come riferimento nel calcolo dell'indice destagionalizzato.

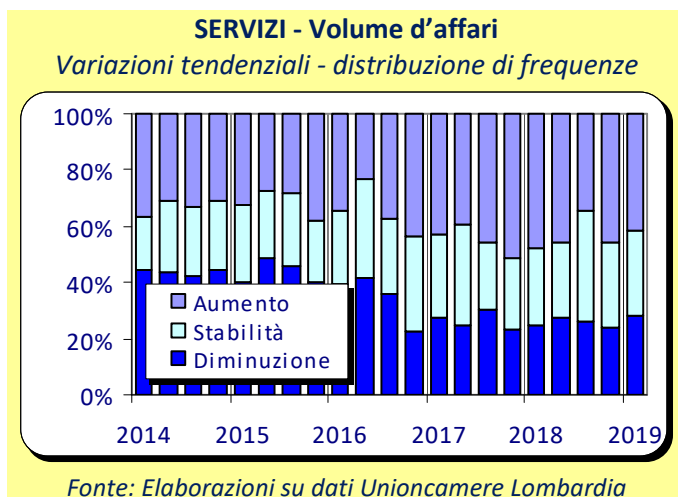


Rispetto allo stesso periodo del 2018 il volume d'affari torna a diminuire leggermente (-0,2%), mentre il numero degli addetti occupati (+0,9%) continua nella sua dinamica crescente pur non discostandosi significativamente dal livello di dodici mesi prima.

Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del *trend* del **volume d'affari** e cioè che negli ultimi due anni si sia rilevata una leggera ma costante ripresa che ha arrestato forse definitivamente quella decisa tendenza al calo che l'aveva portato a perdere, in circa due anni, quasi il 10% del suo valore. Con il dato attuale pure in calo,

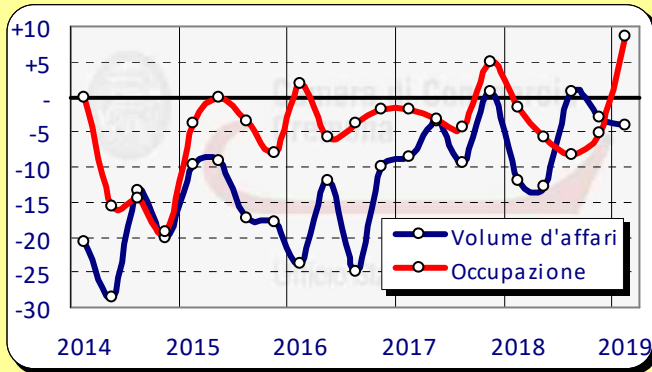
il fatturato destagionalizzato si mantiene comunque non distante dal valore più alto raggiunto negli ultimi quattro anni.

Tra i settori economici, si trovano andamenti molto differenziati tra di loro e che inoltre presentano forti discontinuità tra un trimestre e l'altro, costringendo, per cercare di estrapolarne un *trend* affidabile, a ricorrere alle medie delle quattro rilevazioni più recenti. Così, attualmente, sembrano in maggiore difficoltà tendenziale i volumi d'affari dei servizi alle persone (-1,3%) e dei pubblici esercizi (-1%), mentre si rileva un deciso segno positivo (+5%) per il commercio all'ingrosso.



I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, riflettono il momento incerto della congiuntura e da un lato vedono contrarre la loro quota dal 46 al 41% del totale, le imprese in crescita tendenziale, e dall'altro, salire dal 24 al 28% quelle ancora in forte crisi.

SERVIZI - Aspettative per il trimestre successivo
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

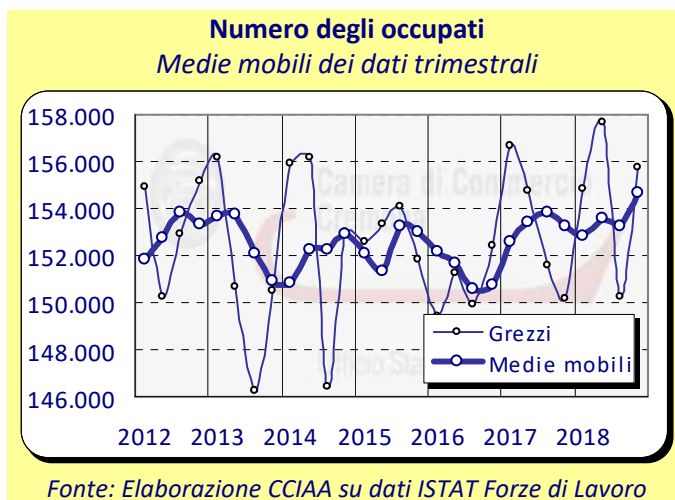
Le **aspettative** per il trimestre successivo seguono dinamiche differenti per il volume d'affari ed il numero di addetti. Per quest'ultimo si mantengono infatti nella zona negativa, mentre, relativamente al volume d'affari, il dato destagionalizzato vede una discreta prevalenza (9%) dei pessimisti. E' comunque da notare che in entrambi i casi si riscontra, come sempre, il dominio assoluto degli imprenditori che, nel breve termine, non si attendono alcuna sensibile variazione.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona, i dati a livello locale, ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, devono essere considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al quarto trimestre del 2018 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

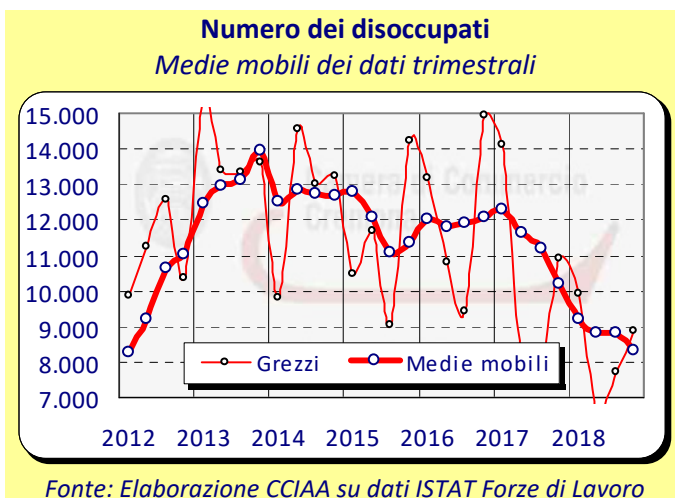


La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute soprattutto alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata più efficacemente dalla curva delle medie mobili la quale, nel periodo ottobre-dicembre 2018, mostra una dinamica in ripresa che raggiunge il massimo degli ultimi sei anni.

Infatti, dopo la lieve flessione del trimestre precedente, il numero degli occupati sale dell'1% sia congiuntamente che tendenzialmente.

Disoccupazione

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel

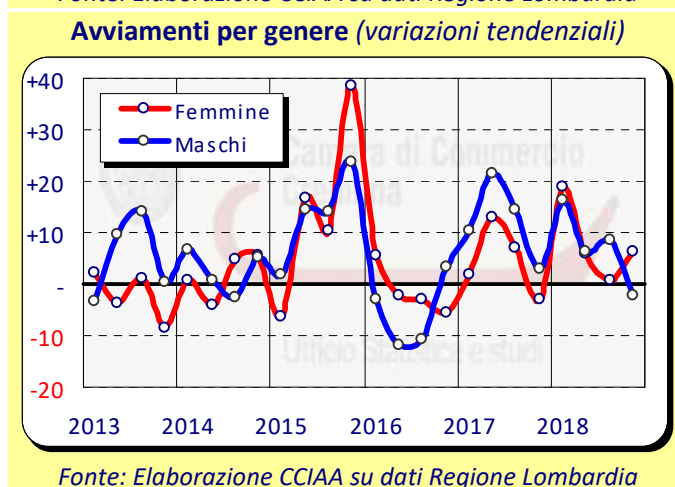
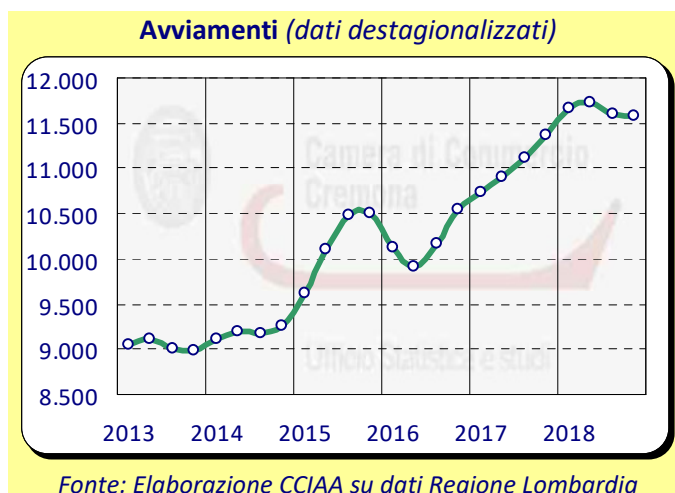
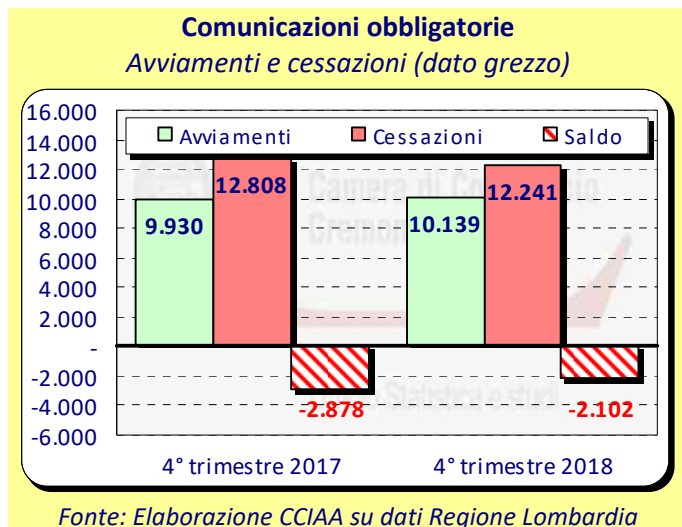


numero assoluto, hanno manifestato un *trend* crescente nel 2012 e nel 2013, con un incremento che, cumulato con quello degli anni precedenti, ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di sotto delle 13 mila unità e l'inizio del 2015 ha confermato tale livello che con i dati dei successivi due trimestri si è ulteriormente abbassato fino alle 11 mila unità. Negli ultimi mesi del 2015 vi è stata però una lieve ripresa nel numero di disoccupati, che è continuata nel primo trimestre 2016, per arrestarsi con i dati medi dei quattro periodi successivi che restano

molto vicini alle 12 mila unità. Gli ultimi sette trimestri hanno fatto rilevare ininterrottamente un dato in calo e nel trimestre conclusivo del 2018 si rileva una variazione tendenziale (calcolata sulle medie mobili) del -19%.

Il tasso di disoccupazione medio è salito dal 4% del 2008 all'8,5% di fine 2013, dopo di che si è stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la discesa del 2015 fino al 6,9%, nei trimestri del 2016 e ad inizio 2017 è risalito ben oltre il 7%. Nel periodo ottobre-dicembre 2018, dopo due trimestri a quota 5,4%, scende al 5,1%, il livello più basso degli ultimi anni.

Le comunicazioni obbligatorie¹: avviamenti e cessazioni



I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie, ancora fermi al quarto trimestre 2018, rilevano che, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati 22.380 gli eventi dichiarati da aziende con sede in provincia di Cremona, di cui 10.139 relativi ad avviamenti e 12.241 a cessazioni. Si registra quindi un saldo negativo di -2.102 unità che è comunque normale trattandosi del trimestre conclusivo dell'anno che concentra il maggior numero di cessazioni. In quest'ottica è dunque apprezzabile la consistente riduzione rispetto a quanto avvenuto il corrispondente trimestre 2017 che aveva rilevato un saldo negativo di quasi 2.900 unità. Sempre rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, si nota un aumento del 2% per le assunzioni ed un calo del 4% nel caso delle cessazioni. Il tasso di avviamento sullo stock stimato degli occupati è pari a poco meno del 7%, quello delle cessazioni dell'8%.

Avviamenti – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, i dati sono stati destagionalizzati estraendone il segnale di ciclo-trend. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti con il 2014, successivamente rafforzata dall'impatto degli sgravi contributivi previsti nel 2015. La depressione seguita alla loro fine è durata un paio di trimestri, fino alla ripresa della crescita datata seconda metà del 2016 che si è protratta per due anni per poi perdere smalto nel corso dell'intero 2018 che ha visto il numero complessivo delle assunzioni decrescere leggermente.

Suddividendo gli eventi per genere, nel quarto trimestre 2018 gli avviamenti grezzi hanno riguardato più donne (5.244) che uomini (4.895). La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro è ampiamente

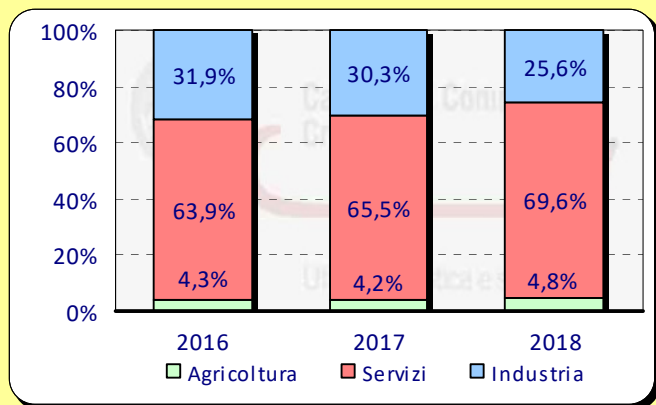
¹ - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

positiva per il genere femminile (+6,4%), ma negativa per quello maschile (-2,1%). La differente dinamica di genere è comunque legata alle diverse forme di partecipazione al lavoro degli uomini e delle donne, queste ultime caratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione degli anni più recenti non ha però spostato significativamente la composizione percentuale delle attivazioni tra i

due generi che resta leggermente favorevole ai maschi i quali ne costituiscono mediamente il 52%.

Avviamenti per settore economico

(dati riferiti al quarto trimestre)

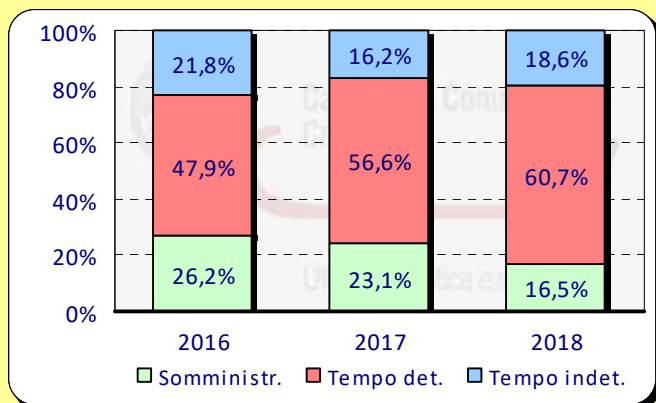


Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

Relativamente al **settore economico**, si nota che la composizione degli avviamenti nel quarto trimestre degli ultimi tre anni è sostanzialmente stabile per il comparto agricolo, attorno al 4%, mentre è in tendenziale calo per l'industria ed in crescita per il terziario. Il *trend* descritto è inoltre in rafforzamento con il 2018 e la quota dei servizi sale dal 65,5 a quasi il 70%, mentre l'industria vede assottigliarsi la propria dal 30% al di sotto del 26%. Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in lieve crescita dal 4,1% del 2016 al 5,9% del 2018.

Avviamenti per tipologia contrattuale

(dati riferiti al quarto trimestre)

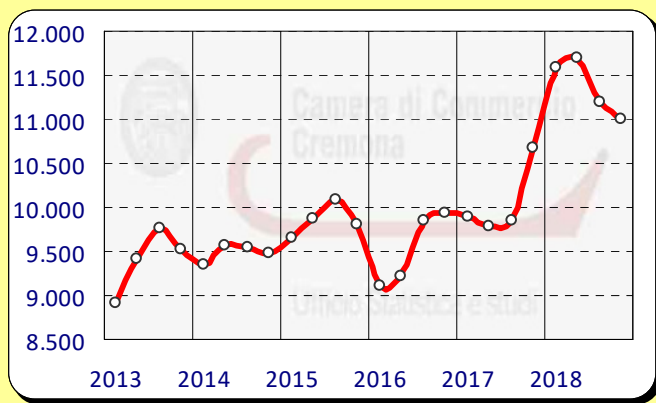


Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, anche qui si assiste all'irrobustimento delle tendenze recenti che vedono in grande crescita il tempo determinato in sostituzione sia del tempo indeterminato che della somministrazione. Infatti, rispetto allo stesso trimestre 2016, la quota sul totale delle assunzioni del tempo indeterminato perde tre punti percentuali (dal 22 al 19%), la somministrazione scende dal 26 al 16%, mentre il ricorso al tempo determinato si amplia fino a costituire, nel quarto trimestre 2018, quasi il 61% del totale delle assunzioni.

rappresenta il ciclo-trend delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, mostra un

Cessazioni (dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

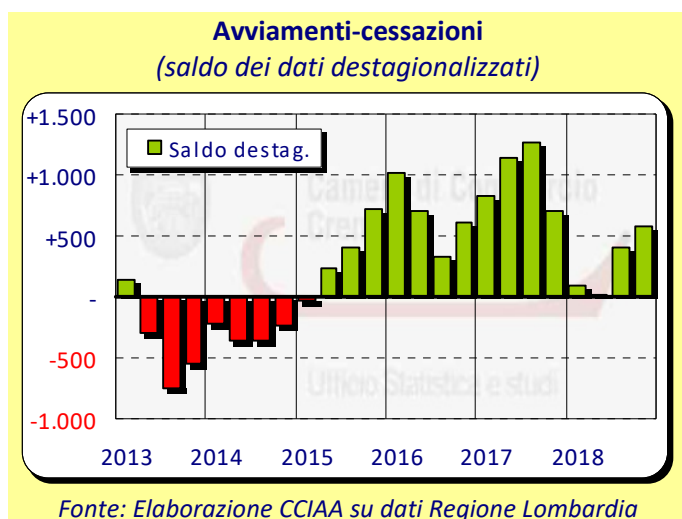
Cessazioni – Il grafico riportato mostra un calo evidente ad inizio 2016 con una successiva ripresa. Con l'inizio del 2017 si riscontra una progressiva divergenza tra le due tipologie di provvedimenti, con le cessazioni in lieve calo. Nei due trimestri successivi, però, questo viene ampiamente recuperato con un'evidente crescita. La seconda parte del 2018 fa rilevare invece un ripiegamento che vede nel trimestre conclusivo un numero di cessazioni attorno alle 11 mila unità.

Tra i generi, negli ultimi anni è praticamente ininterrotta la prevalenza media di cessazioni maschili ed anche nel quarto trimestre 2018, queste sono di gran lunga superiori a quelle femminili, 6.824 contro 5.417.

Le quote dei tre principali settori di attività economica, nell'ultimo trimestre del 2017 e del 2018,

mostrano che il peso sul totale dell'agricoltura (18%) e del terziario (57%) salgono rispettivamente di 2 e 4 punti percentuali, quello dell'industria scende dal 25 al 20%, e quello delle costruzioni dal 5 al 4%.

Tra le tre principali tipologie contrattuali, nell'ultimo anno si è ridotta di 10 punti percentuali la quota sul totale della somministrazione (dal 24 al 14%), mentre sono cresciute dal 55 al 63% la quota del tempo determinato, e dal 18 al 21% quella del tempo indeterminato.



Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal **saldo complessivo** determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, dal grafico riportato si vede chiaramente come con l'anno 2015 i saldi siano tornati decisamente nell'area positiva, dopo un paio di anni di costante stazionamento al di sotto dello zero. Pur senza ripetere i saldi del biennio precedente, anche il 2018 si è comunque costantemente caratterizzato dalla prevalenza dei provvedimenti di segno positivo e questa tendenza, inoltre, si è progressivamente irrobustita nel corso dell'anno.

Nella tavola sotto riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella dell'anno precedente. Per ovviare ai problemi della diversa stagionalità, i dati grezzi sono riferiti al quarto trimestre del 2017 e del 2018.

Complessivamente, negli ultimi tre mesi del 2017, in ossequio alla tendenza stagionale, le posizioni lavorative totali erano diminuite di quasi 2.900 unità, mentre nello stesso periodo 2018 se ne sono perse circa 2.100. Gli uomini vi hanno contribuito in massima parte perdendo quasi 2.000 posizioni rispetto alle circa 170 lasciate sul campo dalla manodopera femminile. Riguardo all'attività economica, è l'agricoltura che ha visto la massima riduzione delle posizioni (più di 1.700), rendendosi quindi responsabile di oltre l'80% della perdita complessiva. Come tipologia di contratto, la somministrazione, con una evidentissima riduzione dei provvedimenti complessivi, risulta comunque sostanzialmente stabile (l'anno precedente aveva invece perso 800 posizioni), mentre il tempo determinato ed il tempo indeterminato, sulla stessa linea dell'analogo trimestre 2017, perdono rispettivamente circa 1.500 e 700 posizioni.

Saldo avviamenti-cessazioni (dati grezzi riferiti al quarto trimestre)

	2017			2018		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
Genere						
Femmine	4.930	5.545	-615	5.244	5.417	-173
Maschi	5.000	7.263	-2.263	4.895	6.824	-1.929
Settore di attività						
Agricoltura	418	2.105	-1.687	488	2.229	-1.741
Commercio e servizi	6.505	6.789	-284	7.052	7.002	+50
Costruzioni	582	681	-99	483	534	-51
Industria	2.425	3.233	-808	2.116	2.476	-360
Tipologia contrattuale						
Apprendistato	306	178	+128	331	185	+146
Lavoro a progetto	102	118	-16	100	116	-16
Somministrazione	2.293	3.092	-799	1.669	1.664	+5
Tempo determinato	5.625	7.058	-1.433	6.152	7.663	-1.511
Tempo indeterminato	1.604	2.362	-758	1.887	2.613	-726
Totale	9.930	12.808	-2.878	10.139	12.241	-2.102